Fabio Franzin â?? da â??Erba e ariaâ?•

Descrizione

FRANZIN 1

FRANZIN 1 **Fabio Franzin** Ã¨ nato nel 1963 a Milano. Vive a Motta di Livenza, in provincia di Treviso. Ã? redattore della rivista di civiltÃ poetiche â??Smerillianaâ?•. Ha pubblicato le seguenti opere di poesia: *Il groviglio delle virgole*, Stamperia dellâ??arancio, 2005 (premio â??Sandro Pennaâ?•); *Pare (padre)* Helvetia, 2006; *Mus.cio e roe (Muschio e spine)*, Le voci della luna, 2007 (premio â??San Pellegrinoâ?•, premio â??Insula Romanaâ?• e premio â??Guido Gozzanoâ?•); *Fabrica*, Atelier, 2009 (Premio â??Pascoliâ?•, Premio â??Baghettaâ?•); *Rosario de siÃ©nzhi (Rosario di silenzi â?? RoÅ¾ni venec iz tiÅ¡ine*, edizione trilingue con traduzione in sloveno di Marko Kravos), Postaja Topolove, 2010; *SiÃ©nzhio e orazhiÃ³n (Silenzio e preghiera)*, Edizioni Prioritarie, 2010; *Coâ??e man monche (Con le mani mozzate)*, Le voci della luna, 2011 (premio â??Achille Marazzaâ?•, finalista al premio â??Antonio Fogazzaroâ?•); *Canti dellâ??offesa*, Il Vicolo, 2011; *Margini e rive*, CittÃ Nuova, 2012; *Bestie e stranbi*, Di Felice (I poeti di Smerilliana), 2013; *Fabrica e altre poesie*, Ladolfi editore, 2013; *â??Sesti/Gestiâ?•* , Puntoacapo, 2015.

Fabio Franzin
da *erba e aria*
(anteprima editoriale del volume in uscitail 15 gennaio 2017 per Vydia editore, Collana Licenze curata da Cristina Babino)

Da alcuni decenni il nome di Fabio Franzin Ã¨ ben noto ai lettori di poesia; che lo associano principalmente al tema del lavoro, della fabbrica, e a tutto il groviglio di vite e contraddizioni di quel mondo. (â?¦) Eppure nella giÃ vasta opera di Franzin non Ã¨ affatto assente almeno unâ??altra armonica, che dagli interni/inferni industriali conduce verso lâ??auscultazione del mondo naturale, e con esso della memoria che il paesaggio evoca. (â?¦) A questa seconda intonazione poetica appartengono i testi di *erba e aria*; per i quali dunque non si puÃ² certo parlare di assoluta sorpresa, ma piuttosto di paziente continuitÃ con le proprie radici poetiche. E tuttavia (â?¦) il lettore non puÃ² non avvertire stavolta un moto di stupore: non per i temi o lâ??ambientazione, dunque, nÃ© per la scelta dialettale giÃ ampiamente sperimentata, sÃ¬ invece per la leggerezza, per lâ??impalpabile felicitÃ dello sguardo e dellâ??espressione, che si confronta con gli elementi basici del paesaggio naturale attraversato dalla storia umana: lâ??erba, lâ??acqua, lâ??aria, le ali, i fiori, e il dedalo di sentieri, viottoli e stradine che in quellâ??ambiente si inoltrano. La compresenza del passato nella contemplazione del

presente esclude infatti il motivo nostalgico, il bozzetto naturale o la regressione a un pascolismo immotivato e anacronistico (â?¦) Questa esclusione della nostalgia a favore della pienezza presente ha come conseguenza stilistica (â?¦) una straordinaria attenzione ai piÃ¹ minuti aspetti fonico-timbrici, che esaltano le potenzialitÃ del dialetto, e che sono messi al lavoro in questo libro per restituire sulla pagina la vivacitÃ sonora e la lucentezza del paesaggio rappresentato, a cui corrisponderanno dunque, nella profonditÃ pulsante del dettato poetico, una tessitura timbrica, una tramatura di suoni, di sillabe, di impennate ritmiche che rendono molte di queste poesie dei piccoli miracoli di equilibrio.

(dallâ??Introduzione di Fabio Pusterla)

*

FRANZIN ERBA E ARIA

FRANZIN ERBA E ARIA

EpÃ¹ra, i â??Ã parÃ²e che â??e sa
de erba stonfa i morti, coâ??
i viÃ¨n catÃ rne drento â??l sÃ²no;

â??e ghe sgorga dae man vÃ¨rte,
a fontanÃ¨a, opÃ¹ra jozha dopo
jozha intant che i ne varda

fissi coi sÃ³ Ã²ci de avorio;
i ne dise robe che romÃ i noâ??
â??e ne interessa pÃ¬; i â??Ã© ripete,

sotvose, come se i fusse drio
confidarne un de chii secrÃ¨ti
che i se â??Ã portÃ coâ?? lori; mai

che sie un calcÃ²ssa che vÃ¨rde
â??na spiÃ¨ra, che cÃ¨te â??a spizha
de â??na coriositÃ mai coeorÃ dha.

â??E parÃ²e â??e bate tel bianco
portal del sogno, fis.ciando
fra â??e sbÃ re vÃ¨ce dei cancÃ¨i

poâ??, cuzhoeÃ³n, come rÃ¹moe,
i morti i se scava busi tel prÃ ,
curidhÃ²i che i cÃ³re sbiÃ¨ghi

drento ae cÃ³ine. Se sintÃ¬n
â??e palpebre pende fa scÃ²rzhe
coâ?? se svejiÃ©n: drento â??l zhervÃ¨l

un bzz zheÃ¨sto; â??e nostre man le
â??Ã© ssute, â??e parÃ²e le â??Ã© qua e qua

www.atelierpoesia.it

â??e se scava â??l sÃ³ nido de fÃ²go.

Eppure, hanno parole che sanno
dâ??erba bagnata, i morti, quando
nel sonno ci vengono a trovare;

gli escono dalle mani aperte,
a fiotti, oppure goccia dopo
goccia mentre ci guardano

fissi coi loro occhi dâ??avorio;
sussurrano cose che ormai non
ci interessano piÃ¹; ce le ripetono,

sottovoce, come se stessero
confidandoci uno dei tanti segreti
che si sono portati nellâ??aldilÃ ; raro

sia qualcosa che apra
un varco, che soddisfi
una mai sopita curiositÃ .

Le parole bussano al bianco
portale del sogno, sibilando
fra le sbarre arrugginite dei cancelli

poi, carponi, come talpe,
i morti scavano cunicoli nel prato,
corridoi che si snodano obliqui

dentro le colline. Sentiamo
le palpebre spesse come bucce
quando ci svegliamo: dentro la testa

un azzurro ronzio; le nostre mani
sono asciutte, le parole sono con noi e in noi
Si scavano il loro nido di fuoco.

*

Lâ??Ã© â??ndoâ?? che â??l Piave sparÃ¬sse
sotâ??a jÃ¨ra dea grava, fra cassie
e saÃ©zhi. Sassi coeÃ³r dea sabia,
grisi, grossi come bigne de pan

www.atelierpoesia.it

sparÃ¬sse lâ??aqua longo â??e falde,
el sÃ³ mistero. Resta e cresse
piante basse, fojiÃ©te che trema,
pÃ³lvera ciara e fina come talco

tel let ssut. Lâ??Ã© â??ndoâ?? che lâ??aqua
se â??sconde che ea ne fa â??scoltÃ r
â??a sÃ³ vose. Tel â??tondo dei sassi
lâ??opra che fa dea piÃ¨ra poema.

Ã? dove il Piave scompare

sotto la ghiaia del greto, fra salici
e acacie. Sassi beige,
grigi, grossi come pagnotte

scompare lâ??acqua attraverso le falde,
il suo mistero. Restano e spuntano
bassi cespugli, foglioline tremolanti,
polvere chiara, impalpabile come talco

nel letto asciutto. Ã? dove lâ??acqua
si cela che echeggia
la sua voce. Nella rotonditÃ dei sassi
lâ??opera che fa della pietra poema.

*

Cane cargane, ociÃ dhe dal treno
drio â??l zhiglio dei binari, vizhÃ¬n
a Mestre, lance dal coeÃ³r sabia
del sech contro â??l cel de aciaio
de zenÃ ro, aste e penaci ninÃ dhi
dal ventâ??vanti e indrÃ¬o, tel mazh

ossi e scÃ³e che slusa a un rajo
de sol sbrissÃ fÃ²ra daa coltrÃ¬na
bisa, sufiÃ ndo porporina te â??sti
schÃ¨etri morti in pie come fieri
gueriÃ¨ri a difesa dei paeÃ¹, te â??sti
nidi de mussÃ ti alti drio â??i fossÃ ti

covÃ¨rti romÃ i da tÃ¨ra e capanÃ³ni.
Cane cargane, care tane de rane
e afa, memoria de rive e ortÃ¬ghe

www.atelierpoesia.it

tii canÃ i, de vasÃ²ti coâ??e bÃ¹toe
e de tinche, marÃ¬dhoe, del crack
coâ?? lâ??amo se â??Ã picÃ a lâ??amÃ³r.

Canne di bambÃ¹, intraviste dal treno
lungo il ciglio dei binari, vicino
a Mestre, lance color sabbia
dâ??arsura contro il cielo plumbeo
di gennaio, aste e pennacchi cullati
dal vento avanti e indietro, nel cespo

ossa e cimieri che rilucono a un raggio
di sole sbucato dalla coltre
grigia, soffiando porporina in questi
scheletri morti in piedi come fieri
guerrieri a difesa delle paludi, in questi
nidi di zanzare svettanti lungo i fossati
ormai interrati e coperti dai capannoni.

Canne di bambÃ¹, care tane di rane
e dâ??afa, memoria di rive e ortiche
nei canali, di vasetti di conserva coi lombrichi
e di tinche, persici sole, del crack
di quando lâ??amo si impigliÃ² allâ??amore.

Fabio Franzin Ã¨ nato nel 1963 a Milano. Vive a Motta di Livenza, in provincia di Treviso. Ã? redattore della rivista di civiltÃ poetiche â??Smerillianaâ?•. Ha pubblicato le seguenti opere di poesia: *Il groviglio delle virgole*, Stamperia dellâ??arancio, 2005 (premio â??Sandro Pennaâ?•); *Pare (padre)* Helvetia, 2006; *Mus.cio e roe (Muschio e spine)*, Le voci della luna, 2007 (premio â??San Pellegrinoâ?•, premio â??Insula Romanaâ?• e premio â??Guido Gozzanoâ?•); *Fabrica*, Atelier, 2009 (Premio â??Pascoliâ?•, Premio â??Baghettaâ?•); *Rosario de siÃ©nzhi (Rosario di silenzi â?? RoÅ¾ni venec iz tiÅ¡ine*, edizione trilingue con traduzione in sloveno di Marko Kravos), Postaja Topolove, 2010; *SiÃ©nzhio e orazhiÃ³n (Silenzio e preghiera)*, Edizioni Prioritarie, 2010; *Coâ??e man monche (Con le mani mozzate)*, Le voci della luna, 2011 (premio â??Achille Marazzaâ?•, finalista al premio â??Antonio Fogazzaroâ?•); *Canti dellâ??offesa*, Il Vicolo, 2011; *Margini e rive*, CittÃ Nuova, 2012; *Bestie e stranbi*, Di Felice (I poeti di Smerilliana), 2013; *Fabrica e altre poesie*, Ladolfi editore, 2013; *â??Sesti/Gestiâ?•* , Puntoacapo, 2015.

Fotografia dellâ??autore di Daniele Ferroni.

Categoria

1. Poesia italiana

Data di creazione
Dicembre 24, 2016
Autore
root_c5hq7joi